

Somma ormai a trent'anni l'impegno di molti di noi nell'ambito della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte.

Non è, tuttavia, per indistruttibile tenacia che vogliamo aprire l'*XI Settimana della Cultura* organizzata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali denunciando lo stato di disagio in cui ci troviamo ad operare a causa delle stesse disfunzioni che tante altre volte in passato abbiamo portato all'attenzione.

Né per solidarietà con i più giovani colleghi che cercano di trovare il bandolo nel sistema di lavoro che influenzerà i prossimi trent'anni della loro attività professionale e della loro vita.

Ci sollecita piuttosto la volontà di segnalare quello che c'è dietro la patinata iniziativa ministeriale.

Iniziativa cui, per dovere e passione, abbiamo dato comunque il nostro contributo.

Crediamo sia evidente il cambiamento, nello stato di conservazione e nelle condizioni di pubblica fruizione, che il Palazzo Reale e il Palazzo Chiabrese di Torino, i castelli di Racconigi ed Agliè, Moncalieri, Serralunga d'Alba, l'Abbazia di Vezzolano, San Benigno Canavese, il forte di Gavi, le case Walser di Alagna Valsesia hanno maturato negli ultimi quindici anni.

Eppure questi straordinari risultati, come la capillare attività di tutela che abbiamo svolto e svolgiamo sul territorio, i nostri cantieri, il contributo alla conoscenza, le iniziative di valorizzazione, la collaborazione a piccoli e grandi restauri, le relazioni che riusciamo a stabilire con gli enti locali, le Curie, le Associazioni nel comune interesse di favorire la conoscenza e la conservazione del patrimonio culturale e del nostro paesaggio, sono stati condotti e raggiunti grazie allo straordinario impegno di singoli che hanno operato all'interno di una struttura che, già carente in partenza, si è ulteriormente impoverita nel corso degli anni.

Le enormi falle nel tessuto connettivo dell'Ufficio, costituito dalle attività tecniche e amministrative, a partire dai servizi di segreteria fino agli archivi, il comunque insufficiente numero di funzionari addetti alla tutela e alle strutture museali stanno riducendo quello che dovrebbe essere un ufficio pubblico a servizio della collettività in una donchisciottesca baraonda che si affanna, giorno dopo giorno, a risolvere almeno i temi più gravi ed urgenti.

Possibile che in tutto questo tempo non si sia saputo, o voluto, fare della sommatoria dell'impegno di singole persone una struttura organizzata, efficace ed efficiente?

Tante riforme del Ministero si sono succedute negli ultimi anni.

Preoccupate principalmente di ridisegnare, a pochi anni di distanza le une dalle altre, i vertici delle strutture ministeriali, hanno determinato, in fase di attuazione, interminabili periodi di assestamento senza portare benefici effetti

sulla organizzazione degli uffici periferici ulteriormente depauperati del personale assorbito dalla Direzione Regionale.

Quanto sono costate queste riforme?

Non sarebbe stato più utile partire dalla base valutando le esigenze degli Uffici, studiando una efficace organizzazione del lavoro per dare alle Soprintendenze una più incisiva capacità di operare sul territorio?

Non si sarebbero aperti così spazi occupazionali per la miriade di giovani che hanno in questi anni creduto che la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale potesse davvero dare un sostanziale contributo allo sviluppo del nostro paese?

No, ci si limita, una volta l'anno, nonostante i pesantissimi tagli di bilancio, a mostrare "i gioielli".

Bene, si sappia che il lustro dei "gioielli" e il capillare lavoro di tutela e valorizzazione dei beni presenti nella nostra regione sono il frutto dell'impegno delle singole persone che lavorano nelle Soprintendenze piemontesi. Impegno che ormai si sta sostituendo al disimpegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel risolvere con efficacia ed efficienza la desertificazione dei nostri Uffici.

I funzionari della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte, attualmente in servizio

(14 architetti e 1 storico dell'arte per gestione, manutenzione/restauro e valorizzazione dei 10 complessi monumentali in consegna – oltre all'impegno su cantieri del calibro di Venaria e Sindone – con più di 20.000 istanze su beni monumentali e oltre 12.500 su beni paesaggistici, esaminate nel solo anno 2008 e relative ai 1206 comuni piemontesi estesi su una superficie di 25.400 Km². Il tutto senza una adeguata struttura operativa di supporto. E pensare che nel solo Museo del Louvre, pur considerando che è il più grande museo del mondo, gli addetti sfiorano le 2.000 unità e nella stessa realtà Torinese la Fondazione Torino Musei conta circa 200 addetti a fronte dei 173 dipendenti della nostra Soprintendenza per il complesso delle attività sull'intero territorio regionale).